

di Gianluca Lettieri

► CHIETI

Giuseppina Lavecchia, professore ordinario dell'ateneo di Chieti, è indagata nell'inchiesta aperta dalla procura di Catania sui concorsi truccati nelle università. In totale sono 66 le persone coinvolte. Il rettore di Catania, **Francesco Basile**, e 9 professori in servizio nell'ateneo siciliano sono stati sospesi su ordinanza del gip con le accuse di associazione per delinquere, corruzione e turbativa d'asta, mentre gli altri docenti risultano indagati a piede libero. «Cado dalle nuvole, non mi è stato notificato assolutamente nulla», dice in serata, al telefono, la professoressa Lavecchia, 64 anni, docente di geologia strutturale. «Qualche anno fa sono stata commissario a Catania in un concorso per assegnare un posto da ricercatore. Tutto venne fatto nella massima tranquillità e regolarità. A vincere fu un concorrente che aveva tantissimi titoli, persona che peraltro non conoscevo e con la quale non ho mai lavorato». Secondo le indagini portate avanti dai poliziotti della Digos di Catania, sono stati 27 i concorsi truccati in giro per gli atenei italiani: 17 per professore ordinario, 4 per professore associato e 6 per ricercatore. Ma accertamenti sono stati avviati anche su altre 97 procedure concorsuali, ritenute sospette. Nel fascicolo aperto sono indagati 40 professori dell'università di Catania e 20 degli atenei di Bologna, Cagliari, Catanzaro, Chieti, Firenze, Messina, Milano, Napoli, Padova, Roma, Trieste, Venezia e Verona. Indagate anche altre sei persone a vario titolo collegate con l'ateneo siciliano. L'inchiesta ha svelato quella che gli investigatori hanno definito un'associazione a delinquere, che avrebbe avuto come capo il rettore Basile e di cui sarebbe stato promotore il suo predecessore, **Giacomo Pignataro**, finalizzata a commettere un numero indeterminato di reati per alterare il naturale esito dei bandi di concorso per il conferimento degli assegni, delle borse e dei dottorati di ricerca, per l'assunzione del personale tecnico-amministrativo, per la composizione degli organi statutari dell'ateneo, per l'assunzione e la progressione in carriera dei docenti. Il sistema, secondo gli investigatori, non sarebbe riferito solamente all'università etnea ma sarebbe esteso ad altri atenei italiani. Il provvedimento del gip - per il rettore ed i nove professori erano stati chiesti

Concorsi da prof truccati indagata docente di Chieti

La geologa Lavecchia tra i 66 coinvolti nell'inchiesta sulle nomine di Catania
La replica: «Non ne so nulla, ero in commissione ma è stato tutto regolare»



Il campus universitario di via dei Vestini

gli arresti domiciliari - è stato emesso sulla base di indagini svolte dal giugno del 2016 al marzo del 2018, partite da una querelle che c'era stata in precedenza tra un professore e l'ex

rettore Pignataro e che riguardava una procedura amministrativa. Tutti i concorsi, secondo chi indaga, sarebbero stati organizzati prima, sulla base del vincitore. Il bando, stando

FRODE SCOPERTA A MESTRE

False fatture per eludere l'Iva Commercialista sotto accusa

► CHIETI

C'è anche un commercialista della provincia di Chieti tra i 15 indagati per frode fiscale nella maxi inchiesta del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Finanza di Venezia, che ha dato esecuzione a un provvedimento del tribunale di Venezia. I finanziari hanno sequestrato beni per 3 milioni di euro. Le 15 persone finite nel mirino della procura sono indagate a vario titolo di evasione fiscale, indebite compensazioni di crediti di imposta, emissione ed utilizzo di false fatturazioni al fine di evadere le imposte sui redditi e l'Iva. Gli indagati risiedono nelle province di Venezia, Pescara,

Chieti, L'Aquila, Treviso e Ravenna. Sono coinvolte anche 11 aziende con sede legale a Venezia, Scorzé, Caorle, Mira, Roma, Pescara e Vasto.

Dalle indagini svolte è emerso che un professionista con studio a Mestre, avvalendosi del supporto di suoi collaboratori o di altri studi di consulenza a lui riconducibili, aveva elaborato un sistema fraudolento finalizzato a creare ingenti crediti Iva fittizi, che poi venivano utilizzati da alcune persone per compensare le imposte effettivamente dovute. Per quanto riguarda il commercialista della provincia di Chieti, sono stati sequestrati terreni di proprietà ad Altino e ad Avezzano.

► ECCO LE CONTESTAZIONI

«Il sistema di votazione era inquinato»

«L'indagine ha consentito di svelare un sistema di nefandezze». Lo ha affermato il procuratore della Repubblica Catania, Carmelo Zuccaro, parlando dell'operazione «Università bandita». «Abbiamo accertato che questo sistema, che vedeva al vertice il precedente rettore e il rettore attuale di Catania», ha aggiunto, «ha inquinato il sistema di votazione all'interno dell'ateneo per la nomina del rettore e per la nomina degli organi più importanti. A cascata questo sistema si è perpetuato per condizionare

numerosi concorsi di tutti i dipartimenti. Un sistema», ha concluso Zuccaro, «che non esito a definire squallido perché le persone che vengono proposte non sono le più meritevoli per aggiudicarsi il titolo. Quando qualcuno ha il coraggio di proporsi come candidato per questo posto nonostante il capo del dipartimento abbia deciso che non sia venuto il suo momento, queste persone vengono fatte oggetto di critiche pesanti, addirittura di ritorsioni da parte del capo del dipartimento». (g. let.)

sempre agli accertamenti, sarebbe stato costruito ad hoc attorno al vincitore, le pubblicazioni sarebbero state stabilite in base a quelle che lui aveva e l'ordine di chiamata sarebbe

stato deciso in base alla possibilità di avere una persona invece che un'altra. Si sarebbero inoltre creati finti eventi culturali per poter pagare le trasferte ai commissari.

DOPO LA DENUNCIA DEL SINDACATO SUI LOCALI INADEGUATI

Questura, caso in Parlamento

Interrogazione della deputata Torto per sollecitare interventi

► CHIETI

I problemi strutturali della questura teatina finiscono in Parlamento. La deputata del Movimento 5 Stelle **Daniela Torto** raccoglie l'appello del sindacato di polizia Siulp e prepara una interrogazione sui locali stretti e inadeguati della sede della questura teatina. L'interrogazione è stata presentata al ministero dell'Interno. Il Siulp aveva denunciato la presenza di ambienti di lavoro inadeguati, «che mortificano la dignità delle persone», la mancanza della cella di sicurezza, la presenza di servizi igienici carenti e l'assenza di uscite

di sicurezza e scale antincendio. Per il segretario provinciale Siulp **Francesco Antonio Morganti** non c'erano dubbi sul fatto che «la inadeguatezza della struttura è al limite della decenza».

«Ho raccolto il grido di allarme lanciato dal segretario generale provinciale Siulp Francesco Antonio Morganti», dice la deputata di Buchianico Torto, «la polizia di Stato è ogni giorno impegnata nella tutela della sicurezza dei cittadini e deve essere dotata di strutture idonee per esercitare il proprio lavoro. La mancanza di spazi di vigilanza, previsti per legge, mette a rischio la sicurezza di tut-

Caputi: «Pronti a riunire il collegio di disciplina»



«Al momento non abbiamo documenti a riguardo, quando li avremo ci comporteremo di conseguenza». Il giorno dello scandalo sui concorsi truccati all'università di Catania che vede coinvolto, sebbene solo marginalmente, anche l'ateneo teatino-pescarese, il rettore Sergio Caputi (nella foto) attende notizie certe dagli inquirenti prima di rilasciare dichiarazioni. «Come è prassi in questi casi», continua Caputi, «attenderemo che le indagini facciano il loro corso e, se si dovesse arrivare a un rinvio a giudizio per un nostro docente, riuniremo il collegio di disciplina per avviare un procedimento disciplinare».